



# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI  
SALCE (Belluno)



## Il mese del S. Cuore

Il defunto Pontefice Pio XI con la sua Enciclica «Miserentissimus Redemptor» che è tutto un inno di squisita pietà verso il S. Cuore di Gesù, richiamava tutto il mondo ad intensificare la divozione: «In Esso, egli diceva, dobbiamo collocare ogni speranza, da Esso domandare ed aspettare ogni grazia».

Invitava individui e popoli a ritornare alle fonti purissime ed inesauribili di vita e di salute che sgorgano da quel Cuore «che ha tanto amato gli uomini».

Dopo aver tratteggiato un quadro tristissimo della società che andava ingolfandosi sempre più in un basso e grossolano materialismo preparando tremende future catastrofi presentava la divozione del S. Cuore soprattutto come

### Espiazione

Nella riparazione infatti sta l'essenza della divozione al S. Cuore, riparazione per tanti peccati, per tanti scandali, per la profanazione della festa, per la bestemmia, per la santità del matrimonio dovunque oltraggiata, per il pudore cristiano calpestato nel modo di vivere e di vestire, delle donne soprattutto, per la sete sfrenata di piaceri, per l'insaziabile cupidigia dei beni caduchi.

Se vogliamo che il S. Cuore versi sopra di noi i tesori della sua misericordia, sia questo mese a Lui consacrato veramente un mese di espiazione, di riparazione, per i nostri ed altrui peccati: Offriamogli le nostre pene, le privazioni dell'ora tragica che attraversiamo; frequentiamo con più assiduità, potendolo anche con qualche sacrificio, la Messa feriale, la S. Comunione.

Prepariamoci a celebrare con maggior solennità ed intensità di fede la festa del S. Cuore, che quest'anno cade il 2 luglio ed a rinnovare l'atto solenne di riparazione che Pio XI ha indetto per tutto il mondo cattolico.

Sia la nostra soprattutto in questo mese

### Una pacifica crociata

di preghiere e di opere soddisfatorie che facciano violenza al Cuore amantissimo di Gesù. Ah! se il mondo sapesse quanto si rende benemerito della società chi innalza pure e supplichevoli le sue mani al cielo a sostegno e presidio della terra soprattutto quando la preghiera è inaffiata dalle lagrime del pentimento, del dolore, della sofferenza!

### La Grande Promessa

E' bene ricordarla sovente e richiamarla in mente soprattutto in questo mese del S.

Cuore. Gesù promise a S. Margherita Maria: «Nell'eccesso della misericordia del mio Cuore io ti prometto che il mio amore onnipotente concederà a tutti quelli che faranno la Comunione i primi Venerdì per nove mesi di seguito la grazia della penitenza finale, che non morranno nella disgrazia mia, né senza ricevere i sacramenti ed il mio Cuore si renderà loro asilo sicuro in quell'ultima ora».

## GIORNATA PAPAIE

S. E. Mons. Vescovo nel mese di maggio indirizzò a tutti i diocesani una Lettera per indire una giornata mariana espiatoria soprattutto contro la nefanda bestemmia, deplorando l'incomprensibile indifferenza di tanti buoni davanti ad esse. Il Vescovo prescriveva che questa festa avesse pure una intonazione Papale. Ricorrendo in questo mese di giugno la festa di S. Pietro consacrata al Papa, riportò la parte della Lettera Vescovile riguardante questo tema:

*«Voglio che questa festa, scrive il Vescovo, abbia pure una intonazione Papale. Si tratta di chiudere degnamente il Giubileo del Santo Padre. Si tratta, miei cari sacerdoti, di dire nuovamente una parola forte, in difesa di Colui, che pur agonizzando sul suo calvario, è bersaglio delle forze del male.*

*Parlate dell'augusta POVERTA' del Papa.*

*Egli deve pensare al mondo intero ed avrebbe bisogno di possedere tante ricchezze, ma i mezzi di cui poteva disporre nei tempi normali sono quasi scomparsi, e pochi pensano a versare un soldo nelle sue mani benedette.*

*Parlate della PENITENZA del Papa.*

*Prima di comandare e di esortare, egli opera, ed affligge il suo corpo, già accasciato da tante sventure, con volontarie e forti mortificazioni, vera vittima innocente per i peccati della terra.*

*Parlate della CARITA' del Papa.*

*Enormi sono le difficoltà in cui si muove, eppure fidando in Colui che passò facendo del bene e sanando ogni infermità, moltiplica le iniziative di carità a vantaggio dei prigionieri, dispersi, feriti, deportati, abbandonati, vero agnello fra i lupi, vero leone che in nome della eterna Verità e della eterna Giustizia, sfolgora i delitti individuali e collettivi, da qualsiasi parte vengano commessi.*

*Parlate della PACE voluta dal Papa.*

*Che mai può volere il Papa, e con lui tutti i Vescovi, e con loro tutta la Chiesa Cattolica, se non quella pace che fu annunciata dagli Angeli di Betlemme, e promessa da Gesù a tutti gli umili di cuore, anelanti ai beni eterni? Il Papa vuole la pace e dispiega una attività intensa e continua perchè i diritti della ragione e gli imperativi del Vangelo, prevalgono finalmente sopra le scatenate passioni umane, superbia, avarizia, lussuria, odio. Sono queste belve che hanno azzannato gli uomini e gli uomini non potranno risorgere dall'abisso, se non ascoltando il Papa, l'uomo della pace, medico divino, che solo può apprestare agli uomini i rimedi celesti, di efficacia infallibile.*

*Smascherate tutte le calunnie nere, che una propaganda segreta, ma attiva, va diffondendo contro il Santo Padre. E ripetete il grido: «Salus Italiae Pontifex».*

*Nella speranza di copiosi frutti spirituali, vi benedico di cuore.*

Belluno, 9 Maggio 1943.

✠ GIOSUE', Vescovo

## ECCOVI IL PAPA!

Quella creatura che è un uomo come tutti noi e parla in nome della Divinità.

Che è terrestre come noi e parla sempre del Cielo anche quando par discorrere della terra.

Che è vivente ed è in perenne comunione con i morti.

Che è moderno e sembra antichissimo perchè rappresenta la perpetuità.

Che è italiano e si volge a tutte le nazioni.

Creatura unica che dovrebbe essere accostata ed ubbidita più di qualunque maestro, più di qualsiasi re.

Eccov il Papa.

GIOVANNI PAPINI

## Quel che è difficile trovare

Una madre che sappia essere severa con una figlia leggera.

Una famiglia senza Dio dove regni la pace.

Una ragazza onesta che vesta mondaneamente.

Uno che parli molto e sbagli poco.

La riconoscenza in chi ha ricevuto favori.

Un apostolo che non trovi lotte.

Una lingua malefica che non calunni.

## Per la dignità della donna italiana

### Austero e reciso richiamo dell'Episcopato delle Tre Venezie

Riuniti per l'annuale Conferenza, Noi, Patriarca, Arcivescovi e Vescovi della Regione Conciliare, riteniamo necessario di richiamare i fedeli all'osservanza delle norme da Noi emanate nel Maggio del 1940, circa la decenza del vestire nella Casa di Dio, e di aggiungere una parola di ammonimento per quanto riguarda la sconveniente moda femminile.

#### 1) Decenza del vestire nella Casa di Dio.

Purtroppo le norme cui sopra accennammo, sebbene appena sufficienti a garantire il rispetto dovuto al tempio del Signore, non vennero sempre e dappertutto osservate. Non ignoriamo che nelle attuali contingenze la loro esatta e costante osservanza presenta delle difficoltà, ma riteniamo che il buon volere impreziosito da qualche sacrificio possa e sappia superarle.

Perciò ne richiamiamo il testo affinché sia da tutti noto che tali norme conservano il loro pieno vigore.

*L'abito delle donne sia accollato, le braccia coperte e le gonnelle giungano sotto il ginocchio; si portino le calze. I calzoncini dei fanciulli giungano al ginocchio. Per andare alla SS. Comunione le donne devono presentarsi col capo coperto.*

Spetta ai Parroci e ai Rettori di chiese anche esenti, e a tutti i Sacerdoti del clero secolare e regolare in cura d'anime di, adoperarsi con cristiana carità e con altrettanta fermezza, perchè queste norme prescrittive siano osservate da tutti e sempre con fedeltà ed esattezza.

#### 2) Moda femminile.

Preoccupati con ragione della procace moda femminile, sempre più audace e aggressiva, denunciando e deplorando i più gravi e frequenti disordini, che sono: il vestito e il comportamento della donna in bicicletta, i costumi nelle stazioni balneari e di montagna, le divise negli esercizi sportivi, la pericolosa leggerezza del cameratismo promiscuo. Siffatti disordini tendono ad affievolire sempre una mentalità che è diametralmente in opposizione con i principi della morale cristiana, formando delle coscienze insensibili ad ogni richiamo.

Perciò con la più profonda amarezza dell'animo ci sentiamo costretti a levare la nostra voce di deplorazione e di ammonimento, giacchè direttamente a Noi, sacri Pastori, è indirizzato il monito dell'Apostolo S. Paolo: «Insisti a tempo e fuori di tempo, riprendi, supplica, esorta con ogni pazienza e dottrina». (II Tim. 4, 2). Nel compimento poi di tale dovere nutriamo fiducia che i Sacerdoti, Nostri fedeli collaboratori, ci seguiranno ognora con zelo, prudenza e fermezza.

Ai nostri dilettissimi Diocesani vogliamo infine ricordare, con paterna sollecitudine che soltanto il timore santo di Dio, varrà a liberarci dai mali che oggi ci opprimono, e a salvarci dai più gravi pericoli che ci minacciano per l'avvenire.

La Nostra pastorale benedizione, auspicio delle grazie divine e dei migliori conforti, scenda su tutti voi, in Nome del Padre del Figliolo e dello Spirito Santo. Amen.

Venezia, 15 Aprile 1943.

(Seguono le firme di tutti i Vescovi).

## Che cosa dobbiamo fare?

*Questa guerra è un castigo di Dio?*

La Sacra Scrittura lo dice espressamente. Lo ha detto il Papa tante volte e il Papa parla a nome di Dio; e lo ha predetto la Madonna a Fátima nel 1917.

*Ma la guerra non è causata dall'ingiusta divisione delle ricchezze tra i popoli?*

In un paese venne una grandinata che distrusse i raccolti. La gente diceva: «Ma non sappiamo spiegarci questa grandinata». Il farmacista spiegava: «E' stata una corrente d'aria fredda, ecc. ecc.». Ed aveva ragione.

Un santo che viveva in quel paese rispose: «E' stato un castigo di Dio perchè si lavora di festa. L'uomo ruba a Dio il giorno di festa e Dio ne prende con la grandine tutto il frutto». Ed anche il santo aveva ragione.

Il farmacista indicava la causa prossima, cioè la corrente di aria fredda, il santo indicava la causa remota, cioè Iddio che l'aveva mandata. Così la causa prossima, della guerra è la malignità di quegli uomini che non vollero fare alle buone la divisione delle materie prime, e la causa remota è Dio che ha permesso che tale malignità causasse la guerra, castigo dei peccati dell'umanità.

*Ma Dio con la guerra colpisce anche i buoni e gli innocenti. Perchè?*

Quando un medico vuole salvare un ammalato che ha debolezza di cuore cosa fa? Per rafforzare il cuore non fa una iniezione al cuore, perchè non la sopporterebbe, ma nella parte più sana dell'organismo: fa soffrire la parte sana perchè questa trasmetta la sanità al cuore ammalato e tutto l'organismo sia guarito.

Tutti noi formiamo come un corpo solo, e Dio per salvare tanti membri ammalati, come sono i peccatori, manda sofferenze ai membri sani, che sono i veri buoni, e trasmette la penitenza che essi fanno a tanti peccatori per dar loro la grazia della conversione.

Gesù innocente, la Madonna, hanno sofferto non per i loro peccati, ma per i nostri. E i cosiddetti buoni non hanno peccati?

*Quali peccati dei buoni hanno meritato la guerra?*

Dopo aver frequentato la chiesa e aver fatto la comunione dovevano portare agli altri con tutti i mezzi la dottrina di Gesù; dare l'esempio di vita cristiana; prender parte a tutte le iniziative per il trionfo del regno di Dio: l'Azione Cattolica, le Missioni, i buoni giornali. Invece...

Ma tanti fecero di peggio: aiutarono i cattivi. I teatri, i cinema immorali, i giornali e i libri cattivi non sono forse sostenuti col denaro di tanti che frequentano la chiesa e i Sacramenti?

Agli scrittori cattivi chi paga carta e inchiostro perchè possano rovinare tante anime? Sono tanti cristiani che si dicono buoni. Chi propagò la moda immorale inventata dai nemici di Gesù? Non sono tante che si dicono buone cristiane, comprese le sarte cattoliche, apostoliche, romane?

*Vale la pena allora ascoltare i preti che obbligano ad avere molti figli?*

Ma quando avete sentito i sacerdoti imporre tale obbligo? Una cosa sola impone Dio: che non si facciano peccati che gridano vendetta.

Un medico se non vuole sentire il peso della sua professione può benissimo non esercitarla, ma non esercitarla male. Così i genitori di mutuo accordo possono rinunciare ai loro diritti, se non si sentono la forza di sostenere certi pesi; ma non possono esercitarli male per non averne le conseguenze. E' un peccato contro natura che grida vendetta davanti a Dio.

E contro tale peccato i sacerdoti debbono predicare e scrivere anche in pubblico, perchè in pubblico si propaga a voce e per iscritto. E ci sono in pubblico discorsi di certe spose e i consigli di certe suocere. I sacerdoti debbono predicare che tali peccati gridano vendetta davanti a Dio e che questa vendetta, anche se tardi, arriva.

La guerra che uccide tanti figli unici e impone a certi genitori dolorose separazioni non sarà per alcuni un castigo divino?

Con Dio non si scherza!

*Che cosa dunque dobbiamo fare?*

«Si ripigli la bella consuetudine di recitare il Rosario in famiglia; si intimi guerra senza quartiere alla bestemmia e al turpiloquio; si faccia il deserto in quelle sale cinematografiche in cui si offende la fede e il pudore. E si finisca, una buona volta, col vile rispetto umano che semina tanta rovina e snerva tante coscienze e qualche volta equivale ad una rinuncia della fede...».

Far penitenza, pregare: ecco quello che dobbiamo fare!

SIMPLEX

## L'ora della carità

*E' tempo di amare, di ripetere il miracolo dei primi secoli della Chiesa. Nessun povero deve limitare la nostra pietà. Una tremenda inquietudine continuerà a tormentarci finchè porremo volontariamente limiti alle nostre opere di misericordia. Ci gloriamo invano della povertà del Cristo consolandoci in un cristianesimo avaro di carità. L'estetismo della povertà è altrettanto detestabile che la politica della povertà.*

*Le distinzioni di sangue, di titoli, di ricchezze, di ufficio debbono essere livellate nella carità. Ci sono increduli perchè tu non hai creduto, bestemiatori perchè tu non hai pregato, poveri perchè tu non hai donato. La fame, la malattia, la solitudine si risolvono solo nell'incorporazione a Cristo-Povero, a Cristo-Malato, a Cristo-Prigioniero. Molti cattolici hanno mutilato il Cristo e ora piangono sulla mutilazione dell'uomo. Non è una cosa facile vivere cattolicamente. Significa non vivere comodamente. Finchè ci sarà uno che piange e che soffre, il Cristo, eterno samaritano, è nella greppia e sulla croce, e ripete una sola parola: "Ho sete". "Signore, quando l'abbiamo veduto aver fame o sete, o esser forestiero, o ignudo, o infermo, o in prigione?"*

*La donna che teme il Signore è quella che sarà beata.*

Proverbi

## La scomunica ai principali fautori di pretese apparizioni della Vergine nella parrocchia di Voltago (e Bettin di Salce)

L'«Osservatore Romano» nel suo numero 120 del 23 maggio u. s. riporta il decreto del 19-5-1943 della Suprema Sacra Congregazione del Santo Ufficio col quale viene inflitta la grave pena della «scomunica» al Signor Antonio Basso, di Lovadina di Treviso e alla signorina sedicente veggente Maria Miana di Voltago (Agordo) di Belluno; decreto che il Santissimo Signor Nostro per Divina Provvidenza Papa Pio XII, il giorno 20 dello stesso mese approvò, confermò e comandò sia pubblicato.

Lo stesso giornale succitato commenta:

I fatti che si riferiscono alle pretese apparizioni della Madonna nel luogo alpestre detto Piantison in parrocchia di Voltago, diocesi di Belluno, incominciarono nei primi giorni del luglio 1937. Alla fine di detto mese l'Autorità ecclesiastica diocesana, dopo diligente investigazione, diramava un comunicato con cui si escludeva in via assoluta che potesse trattarsi di vere apparizioni della Vergine e si vietava al Clero di intervenire ai pellegrinaggi che già si facevano a quel luogo e di favorirli.

Le così dette veggenti, specialmente Maria Miana, e i loro fautori continuarono però ad esibire facili e frequenti fenomeni di pseudo-misticismo, e a vantare stimate, estasi e rivelazioni. Intervenne allora la Suprema Sacra Congregazione del S. Ufficio la quale con una notificazione pubblicata su «L'Osservatore Romano» del primo gennaio 1939, dichiarava che «le asserite apparizioni della Vergine ad alcune fanciulle di Voltago, sulle quali è stata fatta accurata inchiesta, non presentano alcun carattere soprannaturale».

Questa dichiarazione non bastò ad arrestare la mania pseudo-religiosa delle fanciulle e dei loro fautori, che anzi tali pratiche continuarono a Lovadina, diocesi di Treviso, in casa del signor Antonio Basso, che aveva accolto presso di sé la Maria Miana. In pari tempo si svolgeva un'attività diretta a procurare alle asserite apparizioni di Voltago, adepti e fautori.

Attesa la loro pertinacia nel resistere all'Autorità della Chiesa la signorina Maria Miana e il signor Antonio Basso venivano allora privati della S. Comunione, e in questa privazione si trovano già da alcuni anni, senza peraltro voler rinunciare al loro proposito e alla propaganda che in questi ultimi tempi è stata invece intensificata.

Sotto l'esplicita comminazione della scomunica è stato perciò loro intimato di recedere dalla contumacia e di sottomettersi alla Chiesa. Al che essi hanno in apparenza aderito. Ma, avendosi prove certe che anche dopo questo atto di sottomissione sono continuate le medesime manifestazioni e la relativa propaganda, il Supremo Tribunale Ecclesiastico si è visto costretto a infliggere alla Maria Miana e ad Antonio Basso la nuova gravissima sanzione della scomunica.

\*\*\*

La scomunica è una pena medicinale col la quale il cristiano, delinquente e contumace — reo ed ostinato — viene privato di alcu-

ni beni spirituali; per es. dell'assistenza ai divini uffici; non può lo scomunicato ricevere i Sacramenti, nè i Sacramentali (cioè benedizioni e simili); è escluso dalle partecipazioni dalle indulgenze, dai suffragi e dalle pubbliche preghiere della Chiesa.

Tutto questo è stabilito dal Codice di diritto Canonico can. 2257 e seguenti.

Ora se il succitato decreto colpisce due principali protagonisti (il Basso e la Miana) vien da sé che indirettamente viene a colpire della medesima pena anche i fautori, cioè i favoreggiatori, i sostenitori, i caldeggiatori.

E di questi ne abbiamo disgraziatamente anche noi.

Preghiamo la Vergine Santa perchè ottenga dal Signore la grazia che gli uni e gli altri si ravvedano, umilmente si sottomettano alla Suprema Autorità della Chiesa e della Diocesi e ritornino presto a formare un solo ovile sotto un solo pastore.

## APPELLO

Visto e considerato che molti miei parrocchiani sono dei veri trascurati sul grande acare della loro eterna salute... visto e considerato che, se si seguita di questo passo, molti dei miei figlioli non si salveranno... ho pensato di procurarvi un biglietto di prima classe, del tutto gratuito, per il Santo Paradiso....

Non credo che i trascurati sieno tali sino al punto di rinunciare ad un biglietto di prima classe per il Paradiso, quando poi non costa nulla. Eccovelo:

### BIGLIETTO SPECIALE PEL PARADISO

(Classe 1<sup>a</sup>)

PREZZO: Nove Comunioni consecutive nel primo Venerdì di ogni mese.

VALIDITA': Nove mesi.

FERMATE INTERMEDIE: non sono ammesse per nessun motivo.

SUPPLEMENTO DI PERCORSO: La Santa Comunione anche nei primi Sabati in onore del Cuore Immacolato di Maria.

PASSAGGIO AL TRENO DIRETTISSIMO: mediante la Comunione quotidiana.

N.B. — Il Biglietto non è cedibile ed è esclusivamente personale. I Venerdì vanno fatti di seguito, chi li interrompe per qualsiasi motivo, anche di malattia, dovrà ripeterli di nuovo.

Questo biglietto tagliatelo e conservatelo nel vostro libro di devozione. Esso, non vi è dubbio, può darvi libero ingresso al Paradiso. Non ci credete? Ebbene, se non volete credere a me, spero che almeno crederete a Gesù, non è vero? Ebbene Gesù, nell'eccesso del suo amore, e nel desiderio che ha di vedere tutti gli uomini salvi, un giorno comparve a S. Margherita Maria Alacoque, e le fece questa grande promessa: «A tutti quelli che per nove mesi consecutivi, si comunicheranno al primo venerdì di ogni mese, io prometto la grazia della penitenza finale; essi non moriranno in mia disgrazia, ma riceveranno i

Santi Sacramenti ed il mio Cuore sarà loro sicuro asilo in quel momento estremo».

Che cosa di straordinario domanda il Cuore di Gesù da voi per assicurarvi il Santo Paradiso?

Niente altro, state bene attenti, che nove Comunioni fatte colle dovute disposizioni nel primo Venerdì di ogni mese e per nove mesi di seguito.

Vi sembra troppo? Non ci vuole altro che un poco di buona volontà!... E non lo farete?

## Posta Militare

Ho provate grande conforto nel sentire da voi stessi che abbiate adempiuto al precetto pasquale; certo che sarebbe stato per me assai più grande il piacere se vi avessi veduto qui a far la santa Comunione insieme ai vostri cari! Speriamo che non sia lontano quel felice giorno. Intanto continuate a viver la vita cristiana tenendovi lontani da quel maledetto vizio che è disonore del soldato, la bestemmia, e dall'immoralità, per meritarsi la protezione del Cielo.

Godo che la vostra salute in generale sia ottima e alto il vostro morale.

Ringrazio di cuore quelli che mi hanno inviato le loro notizie accompagnate spesso da offerte per la vita del Bollettino. State certi che il vostro parroco non si dimenticherà mai di pregare per tutti voi affinché il Signore vi conservi sani e, dopo aver compiuto il vostro dovere, vi ritorni presto alle vostre famiglie.

## NEL LIBRO d'ORO

Per la Università Cattolica del S. Cuore

Alle lire 597.05 si aggiungono lire 10 offerte dall'Un. U. di A. C.

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale.

Marin Angelo in occasione del battesimo del nipotino Giorgetto lire 10.

Per la lampada del Santissimo

Fenti Vittorino lire 5; Roni Domenica 5; Tissi Nella 5; Sovilla De Biasi Maria 5; Caldart Gietta, in memoria del cugino Cervo Giuseppe 5; Righes Marietta 5.

Per le Missioni in Parrocchia.

Serafini Enrico lire 20.

Per i bisogni della Parrocchia

Fratelli Boranga fu Antonio (Belluno) in memoria del loro padre lire 50.

Per il Santo Padre Pio XII

In occasione del Suo Giubileo la sig. Rachele nob. Giamosa lire 50.

Per la Chiesa di Bes.

N. N. lire 5 per consumo energia elettrica. Sarò grato a chi concorrerà nella spesa di detto consumo.

\*\*\*

So che i frazionisti di Bes e Col del Vin (compreso pure Carmegn e Cugnach) desiderano avere la Messa festiva nella loro Chiesa. E' un ottimo desiderio che il vostro parroco sarebbe lietissimo poter soddisfare, pensando al gran bene spirituale che ne verrebbe, specialmente alla gioventù, la quale, altrimenti, si disperde qua e là col pericolo di perdere la S. Messa e di non ascoltar mai

la parola di Dio o un catechismo, di cui ha tanto bisogno.

Ho insistito più volte e non cesserò d'insistere presso i Venerandi Superiori perchè al più presto soddisfino al nostro comune desiderio. Preghiamo il Signore e la Vergine Ausiliatrice affinchè sia data all'autorità Ecclesiastica la possibilità di effettuarlo. In questo frattempo si procuri di raccogliere offerte per l'acquisto della pianeta verde, che si usa nelle domeniche dopo la Pentecoste e di cui difetta la Chiesa.

## PER LA VITA DEL bolleffino

De Barba Ernesta (Costalunga) lire 5; Dal Farra Giovanni fu Pasquale 10; Fiabane Cornelio (Germania) 10; Celli Nestore 10; Sorelle De Pellegrin (Cortina) 10; Capraro Costante (Rovigo) 10; Capraro Giovanni (Pianezze) 5; artigl. Dal Farra Giuseppe di Giov. 10; cap. magg. De Pellegrin Angelo 10; serg. Dell'Eva Pietro 10; cap. Da Riz Celeste 10; Cagliari Maria 10; Bristot Mariano (Sinigo) 15; Busin Maria 5; D'Isep Maria 5; Dal Pont Giulio 3; Casol Giacinto 10; Marani Luigi 10; Schiocchet Luigia (Napoli) 20; De Biasi Primo (S. Vito) 10; Sponga Guido 15; cap. Dall'O' Andrea 10; serg. Lorenzon Aldo 10; fin. Caldart Antonio 20.

Col di Salce lire 9.20; Salce 17.40; Bettin ecc. 24.60; Giamosa 12.80; Canzan 12.50; Bes 17.60; Col del Vin 7.70.

## STATISTICA PARROCCHIALE

del mese di Maggio

### NATI e BATTEZZATI

Casagrande Giorgio Giuseppe di Modesto e di Marin Elda da Salce.

Coletti Alba di Francesco e di Merlin Antonietta da Salce.

Chinellato Marisa Angela Amabile di Fortunato e di Gallina Margherita da Casarine.

Nati nel Reparto Ostetrico dell'Ospedale di Belluno il 4 maggio 1943 - 17 maggio 1942 e 22 gennaio 1943.

### MATRIMONI

Masè Ilario fu Luigi e di Binelli Barbara, nato a Giustino di Pinzolo (Trento) e domiciliato a Milano e De Salvador Anna di Bortolo e di Dal Pont Angela, nata a Castion e domiciliata a Salce.

Dal Pont Carlo fu Francesco e fu Casol Maria e Bortot Scolastica di Giosuè e di De Toifol Concetta, ambedue da Salce.

### DEFUNTI

Praloran Francesco fu Luigi e fu Da Rold Angela, di anni 66, muratore, vedovo di Candeago Luigia, da Col di Salce.

I figli, le figlie, il genero, le nuore del defunto, profondamente addolorati per la perdita del loro amato congiunto, commossi, rendono vive grazie ai parenti, amici, particolarmente alle famiglie Capraro da Canzan e Speranza da Salce, per le frequenti visite fattegli durante la sua penosa malattia e a quanti hanno partecipato al loro dolore ed accompagnato la di lui salma al camposanto.

### Statistica demografica del Comune di Belluno

Dal 20 aprile al 19 maggio nel nostro Comune vennero registrati 65 atti di nascita, n. 19 atti di matrimoni e n. 37 atti di morte.

## CHE COSA FA IL PAPA?

Tolgo da una recente lettera del Cardinal Schuster:

«La salute del Santo Padre è buona, così come la desiderano ardentemente tutti i suoi figli. Egli fa di tutto per lenire in tutte le parti del mondo i danni immensi della guerra e le rovine immani che ovunque accumulata; e quando sarà venuto il tempo di scrivere la storia documentata dell'attuale tragedia, allora tutti potranno facilmente conoscere l'opera veramente ispirata che sta compiendo nel mondo la carità del Vicario di Gesù Cristo.

Il diffondere contro Lui calunnie, è un delitto contro tutta la umanità che nel Pontefice conosce il suo vero benefattore. Di questa carità paterna, intensa, universale, immensa, la carità della Chiesa di Gesù Cristo si dimostra bellamente come veramente il Pontefice romano è il degno Vicario di Cristo in terra.

Ormai i popoli ben lo sanno, le immense classi operaie, le turbe dei poveri, dei prigionieri, gli stessi intellettuali, gli onesti di tutte le nazioni ormai tutti guardano alla Chiesa e al Papa, convinti che la salvezza della società verrà da Dio per mezzo della Chiesa sua e del rappresentante di Cristo in terra».

### DOMANDATELO A LUI!

Un signore diviso dalla moglie per incompatibilità di carattere; si recò, dopo molti anni, a far visita ad un amico che s'era sposato nel giorno stesso delle sue nozze.

— Come mai, chiese ai due coniugi, avete potuto conservare sempre tanta concordia?

La moglie, indicando il Crocefisso gigantesco nel salotto, disse con un sorriso in cui si rifletteva tutta la sua soddisfazione e con l'attitudine di chi sa il segreto della vera pace domestica:

— Domandatelo a Lui!

### Il Catechismo dei cinemaniaci

Recentemente, in giorno di Domenica, da alcuni paesi montani, giovanette, giovani, mamme e perfino nonne ultrasettantenni, scendevano a frotte, all'ora del Vespere, in una cittadina pedemontana dove veniva proiettato un film di successo. Interrogata una di quelle comitive, ci fu chi rispose:

— Andiamo al catechismo.

Qualcuno giustamente osservò che se i sacerdoti di quelle Cure avessero a mandare nella medesima cittadina dei loro parrocchiani a scopo di conferenze religiose, dovrebbero sudare dieci camicie per riuscire ad inviarne una decima parte.

Ma non meravigliano le giovanette e le giovani, quando si vedono capitanate dalle mamme e dalle nonne.

Dal bove anziano impara ad arare il giovane!

## UN POSTO A TAVOLA

Nello scorso febbraio un soldato italiano prigioniero in India concludeva così una cartolina alla famiglia: «A Pasqua, al posto mio invitate un povero a pranzo».

Prendiamo queste dieci parole e avviciniamole al cuore. Vengono di lontano. Hanno solcato oceani e continenti agitati dalla follia oscura dell'odio. Brevi sillabe di amore le riconosciamo subito come un documento di fede schietta e profonda. Chi le scrive è un italiano, un umile figlio del popolo. Uno di quelli che quando prendono la penna in mano contano le parole, per esprimere, e non per tradire, il pensiero; e costui, questa volta, le ha dovute contare due volte perchè la corrispondenza dei prigionieri si fa col contagocce. E con dieci parole, riesce a dire tutto; tutto quello che gli colma il cuore e glielo fa battere più forte. La Pasqua è vicina, la festa dei fiori e della pace: egli rivede laggiù, i mandorli che si vestono di corolle e gli olivi che danno pa'me agli altari. Torna a sentire (forse, le sente ogni notte, in sogno) le campane della sua chiesa e le sente più forte perchè suonano a gloria. Rivede — anzi, rivive la sua Pasqua fulgente. Il suo tetto, il suo orto, i suoi fanciulli. Il parroco bussava alla porta per recare la benedizione. Ecco, sosta sull'ingresso; va nella stanza da letto e benedice; nella stanza dei piccoli e benedice; nella stanza da pranzo e benedice. Ci sono, sulla tavola apparecchiata le uova sode, c'è la pinza pasquale? Chi sa? Il parroco, senza dubbio, domanda alla sposa notizie del caro lontano; forse ella gli legge l'ultima cartolina, che s'è fatta tanto aspettare e i piccoli, intenti, stanno a sentire. Tutt'intorno alla tavola sono le seggiole: una, due, tre «come prima» — la moglie, la mamma, i figlioli. E una seggiola c'è, che nessuno tocca, che sta lì a fianco della sposa, da un anno, da due anni — da quanti anni? Eppure, è Pasqua. E' il pranzo di Pasqua. Ma che quella seggiola non resti vuota: «al posto mio un povero».

Chi scrive così è un cristiano. Non può essere che un cristiano. Nella parola e nel gesto, c'è tanto Vangelo che si pensa ad una eredità di secoli, ad una vicenda di generazioni, ad una fede che è divenuta respiro e sangue, palpito del cuore e luce degli occhi. C'è tanto Vangelo, nell'invito e nell'idea, che c'è tutto il Vangelo: quella seggiola vuota, segno di dolore e di speranza, quell'atto di amore, che chiama il povero, e questo povero, a pranzo, che è Gesù. A che cosa si riduce — no; in che cosa si riassume — tutto il Vangelo se non in un posto, a tavola, in un posto al povero, in un posto a Gesù?...

### PERCHÈ?

Gesù ha detto: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi ed oppressi ed io vi ristorerò». Perché non ascoltiamo questo invito e non accorriamo al suo Cuore? Perché preferiamo gemere e soffrire e non corriamo a Lui che può consolarci?

Perché?

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Corte, condir. responsabile

Istituto Veneto di Arti Grafiche - Belluno